

## Il "Milanino"

La conferenza del comm. Buffoli al Lirico

Soltanto una serata eccezionale può dare un concorso tanto considerevole di pubblico in un teatro, come quello che si è notato ieri sera al Lirico per la conferenza che il comm. Luigi Buffoli vi ha tenuto sul « Milanino ». Gremite la platea e la balconata, pieni i palchi; teatro, insomma, completo.

Che l'idea del « Milanino » abbia fatto strada nell'opinione pubblica, che il desiderio che sorga non lontano da Milano un villaggio-giardino del genere di quelli che vanta l'estero, sia in una larga quantità di cittadini, e non solo del ceto popolare, lo dimostra l'interessamento che ha suscitato il progetto del comm. Buffoli, e il richiamo che ha avuto la sua conferenza diretta appunto a illustrare il progetto. Oltre alla parola semplice e convincente, il Buffoli ha adottato per la sua propaganda una serie di 160 proiezioni bellissime; e nell'ordine delle proiezioni si è svolta la conferenza.

### Gli esempi dell'estero

Con esse il Buffoli ha fatto toccare... cogli occhi gli esempi che si hanno all'estero di villaggi e costruzioni sul tipo delle quali si vuole creare il Milanino. Ma per dimostrare come in fatto di abitazioni anche l'estero abbia le sue miserie, le prime proiezioni mostrarono una soffitta in America, una casa di povera gente in Inghilterra, una simile in Russia, una catapecchia in Francia. Seguì ciò che si è fatto, e non soltanto fuori, ma anche a Milano, per dare ricovero sano e a buon mercato alla povera gente: l'Albergo Popolare e il dormitorio di via Coletta a Milano, l'Albergo popolare in costruzione a Genova, la Rowton House e il Mills Hotel, a forma di torre, di New York.

Il Buffoli passò quindi a parlare delle costruzioni moderne e dei quartieri creati specialmente nei dintorni dei grandi centri, e nei quali operai, impiegati, professionisti trovano una residenza tranquilla e piacevole a condizioni economiche convenienti. Mostrò la cittadina di Letchworth, a cinquanta chilometri da Londra, facendo passare una ventina di proiezioni; il villaggio di Port Sunlight, vicino a Liverpool, il villaggio di Bournville; il quartiere Godin a Guise (Francia). Mostrò anche un curioso modello di casa operaia ideato dall'americano Edison; la casa consta di una intelaiatura di ferro entro la quale vengono fatte colate di calce e cemento, in guisa da costituire i muri, i pavimenti e il coperto; quando il materiale è secco la casa è pronta per essere abitata; e ciò in soli 12 giorni. È un prodigio di velocità edilizia.

Quanto all'Italia, il conferenziere rammentò il villaggio Crespi d'Adda e i quartieri costruiti dal Rossi a Schio.

Oltre che nella descrizione dei villaggi, delle case, delle scuole, egli poi si diffuse a parlare dei servizi e delle forniture che avvengono specialmente colla forma cooperativa. Incidentalmente, nel parlare del latte e per fare un augurio di prospero avvenire alla latteria cooperativa testè sorta a Milano, illustrò con sedici proiezioni la latteria Bolla di Berlino, che oggi distribuisce 130 mila litri di latte al giorno.

### Una casa di nuovo genere

Procedendo nel tema delle case, espose pure con proiezioni, le ultime iniziative in fatto di case della Germania, della Francia, dell'America, della Danimarca. A proposito di quest'ultima, presentò una casa di Copenhagen di nuovissimo genere, ma che già sta per averne tre simili a Berlino.

Si tratta di case nelle quali agli inquilini, oltre all'alloggio, viene fornito anche l'alimento in base ad una tariffa variante a seconda dei quantitativi di individui; di camere e di posti. A Copenaghen, da lire 2630 per due persone e tre camere, si va a lire 4735 per quattro persone e cinque camere. Nella casa di appartamenti ve ne sono 25 e ad ognuno d'essi è annesso un camerino da bagno ed uno con fornello per fare il caffè e riscaldare l'acqua, il latte od altro. Nel sotterraneo vi è la lavanderia per tutte le famiglie e la macchina aspiratrice della polvere che è in comunicazione con ogni locale della casa. Tutti gli appartamenti sono muniti di telefoni comunicanti colla portineria e colla cucina, la quale, a mezzo d'ascensori, manda le vivande ad ogni famiglia e ne riceve di ritorno i piatti, i bicchieri e le posate usate. Apposito personale per turno va negli appartamenti a pulire i vetri ed a fare gli altri grossi mestieri; di modo che agli inquilini resta soltanto da provvedere alla cosiddetta pulizia di fino, risparmiando così la persona di servizio.

Depo aver fatto vedere quanto si è compiuto specialmente in Inghilterra, per dimostrare come anche in città di non grande numero d'abitanti vada estendendo l'uso di abitare più possibilmente al largo, il Buffoli parlò di Francoforte, magnificamente arrieggiata dal Meno, dotata di splendidi parchi e giardini, ed abitata soltanto da 300.000 abitanti. Una grande quantità di cittadini abita fuori e affluisce alla città soltanto per il lavoro e gli affari...

Milano è forse la città d'Italia dalla quale più si cerca d'uscire appena giunge la primavera per tornarvi l'autunno inoltrato; ma le famiglie cui è dato di poter sopportare la spesa d'affitto di due appartamenti sono poche. Nei piccoli comuni limitrofi mancano o sono assai scarsi gli alloggi ove poter abitare anche nell'inverno; anzi, pure nell'estate per andar a vivere ove sianvi tutti i servizi necessari ed un po' di buona compagnia, bisogna allontanarsi molto. Basti ricordare quanto è preferito Varese, che da Milano dista 60 chilometri, coll'aggiunta di parecchi altri chilometri per chi abita nelle ville che lo attorniano.

### Per il "Milanino"

Se a cinque, dieci o quindici chilometri da Milano sorgesse un villaggio tutto nuovo, modernamente costruito con case e casette utilizzabili l'intero anno, e costituenti un ambiente di primo ordine, il villaggio stesso verrebbe ben presto riempito d'abitanti.

Riguardo la località, il Buffoli ritiene che si potrebbe andare anche a trenta chilometri onde occupare posizioni più salubri e piacevoli; ma egli ebbe cura di provocare e raccogliere le altrui opinioni in proposito, dalle quali gli risultò che i simpatizzanti per il Milanino, a grande maggioranza, preferiscono che si stia entro i 15 chilometri circa, così si è ormai fissato tale limite di distanza.

Offerte di terreno ve ne sono molte e quella prese in considerazione riguardano terreni che si trovano al lato nord della città; tra questi terreni ve ne sono taluni con i quali la città ha già dei solleciti mezzi di comunicazione. Ad ogni modo si hanno affidamenti d'impianto di linee nuove o di raccordi con ferrovie o trams esistenti.

Il comm. Buffoli dimostra infine che studiata la legge sulle case popolari, quanto alla forma della Società costruttrice del Milanino, conviene la Società anonima con sostanza cooperativa, cioè col fatto di limitare i redditi del capitale ad un massimo del 5 per cento. Ricorda come l'iniziativa del Milanino ha incontrato fino al suo nascere appoggi e simpatie d'ogni parte e d'ogni ceto di cittadini; perfino i padroni di casa la favoriscono, tanto che il presidente della loro Società fu uno dei primi a sottoscrivere parecchie azioni. Chiude dicendo che non cercherà una frase ad effetto per provocare l'applauso al termine del suo dire; ma l'approvazione al suo progetto egli la domanda in forma pratica e cioè colla sottoscrizione delle domande per far parte dei fondatori del Milanino.

L'applauso lungo e caloroso tributato al comm. Buffoli non poteva suonare migliore incoraggiamento per il suo invito. La sua conferenza poi, seguita attentamente dal folto uditorio, non poteva essere più efficace ai fini della propaganda. La presenza infine del sindaco sen. Ponti, di molti assessori municipali, di personalità e di individui noti per civiche benemerienze, esprimeva affidamento d'ogni più alto appoggio al progetto del Milanino.

La conferenza durò molto a lungo; terminò alle 23.30; ma opportunamente fu divisa in due parti, e gli intervalli furono occupati da pezzi musicali suonati dal corno bandistico dell'Unione Cooperativa; ciò che ricreò l'uditorio.